

«Per l'Ue una nuova politica estera»

DI LUCA GERONICO

Un'Europa, grande attore globale che parla a una sola voce. È il sogno degli «Stati Uniti d'Europa» che Gabriele Albertini cita più volte come obiettivo finale ieri alla sede milanese dell'Europarlamento.

Un sogno che mercoledì, a Strasburgo, ha avuto un primo concreto riscontro. La relazione annuale sulla politica estera di sicurezza comune (relatore Gabriele Albertini) e quella sulla politica di sicurezza e difesa (relatore il francese Arnaud Danjean), approvate con ampia maggioranza, sono il primo atto di una nuova politica estera comune dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Ancora presto per avere «un solo numero di



Gabriele Albertini

**Gabriele Albertini:
allo studio una vera
diplomazia europea,
siamo al primo atto
del dopo Lisbona
«La Ashton? Una
scelta prudente
ma può fare bene»**

telefono con cui Kissinger chiedeva di poter parlare», ma un chiaro segnale in questa direzione è l'istituzione di una vera diplomazia europea. Tra due settimane inizierà l'esame dei criteri per il reclutamento dei diplomatici europei oltre all'esame di statuto, fondi e quadro giuridico del servizio europeo di azione

esterna, mentre a Bruxelles è già polemica per l'esclusione del tedesco come lingua ufficiale.

Un nuovo rapporto fra commissione e **parlamento** che agirà quale «garante della legittimità diplomatica dell'azione esterna». In gioco anche la possibilità di un seggio permanente in Consiglio di sicurezza, oltre che l'impegno europeo nei teatri di crisi.

Inevitabile una prima valutazione sull'Alto rappresentante della

politica estera della Ue Catherine Ashton, vero oggetto misterioso della politica internazionale. «Una scelta prudente rispetto a personalità di spicco, ma per questo potenzialmente più conflittuali con governi nazionali. Un ruolo complesso il suo, ma si pensa possa farlo al meglio», conclude l'ex sindaco di Milano.